

Riflessioni sulla tratta degli esseri umani, i diritti umani e la migrazione

## **Al di là del crimine, del sesso e della stigmatizzazione**

campagna  
**euro08**  
contro la  
tratta delle donne

Di Stella Jegher

Articolo pubblicato sul giornale "Widerspruch", numero 51 (gennaio 2007)

### **Introduzione**

La tratta degli esseri umani<sup>1</sup>, e in particolare la tratta delle donne, è diventata un tema politico abordato da una cerchia di persone sempre più ampia. Le serate di informazione e discussione sulla tratta attirano le folle, il numero di analisi, di pubblicazioni e di elenchi di rivendicazioni è in costante aumento. ONG e reti di lavoro, nazionali e internazionali, militano in tutto il mondo<sup>2</sup> a favore delle vittime; anche la classe politica e lo Stato reagiscono. Numerosissime organizzazioni internazionali si interessano al problema: dal 2000, esiste un protocollo dell'ONU contro la tratta degli esseri umani (ONU 2000); l'anno scorso, il Consiglio d'Europa ha seguito le tracce delle Nazioni Unite con una convenzione propria (Consiglio d'Europa 2005), accompagnata da una campagna di sensibilizzazione e prevenzione<sup>3</sup>. In Svizzera, non è più solamente il consultorio femminile FIZ a concentrarsi su questo tema. Nel 2001, il Consiglio Federale ha adottato il rapporto "Tratta degli esseri umani in Svizzera" (gruppo di lavoro interdipartimentale). Nel 2003 è stato creato all'interno del Dipartimento Federale Giustizia e Polizia il Servizio di coordinamento contro la tratta degli esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT). Alla fine del primo anno di vita, lo SCOTT ha pubblicato una guida pratica intitolata "Meccanismi di cooperazione contro la tratta degli esseri umani" (DFGP 2005). Le organizzazioni femminili e per la protezione dei diritti umani hanno approfittato della Coppa del Mondo di calcio 2006, svoltasi in Germania, per lanciare una grande campagna contro la prostituzione forzata. Un'ampia coalizione di ONG è impegnata dall'autunno 2006 nella preparazione di una campagna di sensibilizzazione nell'ambito di Euro 08.

Secondo le stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, circa due milioni e mezzo di persone sono vittime ogni anno della tratta degli esseri umani. L'80% di esse sono donne e ragazze, ca. il 40-50% bambini (OIL 2005). La tratta degli esseri umani presenta il tasso di crescita più elevato nell'ambito della criminalità organizzata, a livello nazionale e internazionale (Parlamento europeo 2006, lettera D). Essa è una lesione grave dei diritti della persona. Tutti sono d'accordo. Ma allora come mai è così difficile lottare contro questo tipo di traffico?

Numerosi rapporti e pubblicazioni uscite negli ultimi anni segnalano la diversità delle risposte date dai vari specialisti del settore. Questo articolo si concentra sulle differenti sfaccettature del problema e sulle diverse posizioni prese in merito. Il mio obiettivo è quello di permettere ai lettori e alle lettrici di riconoscere più facilmente i paradossi di questo dibattito e di formulare delle rivendicazioni efficaci e durevoli nel tempo. Il tema viene abordato da diverse angolazioni, così da permettere al lettore di riconoscere i punti salienti del problema, permettendogli tuttavia di avere una buona visione di insieme.

## 1° tipo di approccio: I DIRITTI DELLA PERSONA

Il reclutamento forzato e il commercio di esseri umani con scopo di sfruttamento è una violazione dei diritti umani fondamentali - diritti valevoli per qualsiasi persona indipendentemente dal sesso, dall'età, dall'origine, dall'etnia e dallo statuto sociale -. La tratta degli esseri umani lede infatti il diritto alla dignità della persona, il diritto all'integrità fisica e psichica e il diritto a non subire tortura o altri trattamenti degradanti.

Gli Stati hanno accettato la protezione internazionale dei diritti della persona. Pertanto, essi sono obbligati a rispettare, proteggere e garantire i diritti di qualsiasi essere umano si trovi sul loro territorio. Essi devono inoltre impiegare tutti i mezzi a loro disposizione per fare in modo che una persona che si trova sul loro territorio possa far valere i suoi diritti nei confronti di terzi. Questo principio di *Due diligence* è appropriato in materia di tratta degli esseri umani. Esso significa infatti che ogni stato dovrebbe, tra le altre cose, instaurare un diritto positivo che miri ad impedire la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento che ne deriva, perseguire penalmente gli autori del crimine e proteggere le vittime e tutti i loro diritti. Ogni stato dovrebbe inoltre permettere un accesso a costi limitati a consultori giuridici e di altro tipo alle vittime della tratta, senza discriminare le persone di origine straniera e senza aprire una procedura contro le vittime per fatti che derivano appunto dal loro statuto di vittime della tratta di esseri umani.

Nella realtà, le cose sono molto diverse. La maggior parte dei paesi (quelli di origine, di transito e di destinazione) sono molto lontani dal proteggere in maniera dovuta le potenziali vittime della tratta, impiegando tutti i mezzi a loro disposizione. In molti stati la protezione dei diritti fondamentali è ridotta al minimo. Essi vengono infatti negati alle minoranze etniche, religiose e sociali, alle donne e ai bambini, così come agli stranieri e particolarmente a coloro che non dispongono di un permesso di soggiorno.

Le vittime della tratta fanno molto spesso parte di quest'ultimo gruppo. In più, l'accesso al sistema giuridico è spesso un miraggio per questa gente, anche in paesi con uno stato di diritto. Questo a causa della scarsa conoscenza dei propri diritti, ma anche delle barriere linguistiche, culturali o sociali. Uguali diritti per stranieri e autoctoni sono impensabili in quanto in contraddizione con la volontà degli Stati-Nazione di discriminare le persone secondo la loro origine. Inoltre, polizia e funzionari di dogana sono, in molti stati, corrotti, e quindi non pronti e/o non in grado di prendere in mano la lotta per la protezione dei diritti umani.

Nel contesto della tratta, sono in gioco numerosi aspetti della legislazione internazionale del lavoro. Le vittime sono spesso sfruttate nei settori poco regolamentati, a livello nazionale e internazionale. Esempi possono essere l'industria del sesso o le case private. Le vittime sono molto vulnerabili ai ricatti: il ricorso alla giustizia è legato al rischio di perdere il proprio reddito, le proprie relazioni sociali - per quanto scarse e perverse esse siano - di essere rinviiati nel proprio paese d'origine (Le Breton/Fiechter 2005:87). L'Organizzazione Internazionale del Lavoro è nel giusto quando rivendica che la lotta contro la tratta degli esseri umani non si limita al commercio di prestazioni sessuali e alla prostituzione, ma si estende diventando parte della lotta contro il lavoro forzato in generale.

Non dimentichiamo infine che i diritti della persona sono violati talvolta non dai trafficanti, ma in nome della lotta contro di essi. Per esempio, questo succede quando

uno stato, con il pretesto di difendere le potenziali vittime, rifiuta di fornire documenti di viaggio ai giovani, in particolare alle giovani donne (GAATW/FATW/IHRLG 1999:7).

*Fino a che le vittime della tratta degli esseri umani sono considerate dalle istituzioni, dalle autorità, dai media non come esseri umani a parte intera ma, in nome degli interessi nazionali dello Stato, come delle persone straniere; fino a che la loro presenza sul territorio statale è percepita come illegale, i diritti della persona non saranno rispettati.*

## **2° tipo di approccio: LA MIGRAZIONE**

La tratta degli esseri umani è legata alla migrazione in diversi modi. Per prima cosa, la pressione migratoria è in aumento in molte regioni del mondo. Secondariamente, la regolarizzazione nazionale e internazionale dei flussi migratori favorisce parzialmente la tratta degli esseri umani. Terzo, gli interessi nazionali impliciti nella lotta contro la migrazione illegale impediscono spesso alle vittime di far valere i loro diritti.

Grazie alla mondializzazione economica e alla nuova ripartizione internazionale del lavoro, ma anche alle guerre, ai conflitti, alle catastrofi naturali e ai cambiamenti politici, è aumentata in molti paesi del Sud e dell'Est la pressione migratoria. Parallelamente, è in corso una "femminizzazione" della migrazione, a causa del numero sempre maggiore di donne che si ritrova sulle spalle parte o tutti i bisogni della propria famiglia.

Il lavoro non qualificato nel settore informale, in quello delle prestazioni personali o dell'industria del sesso sono spesso gli unici sbocchi per le donne, sia che lavorino in patria sia all'estero.

La pressione migratoria è dunque aumentata, ma la maggior parte dei paesi occidentali ha progressivamente chiuso le frontiere durante gli ultimi due decenni. Questo ha conseguenze molto gravi per la cosiddetta "manodopera non qualificata".

Le persone che intendono emigrare sono ora costrette sempre più a rivolgersi a intermediari e passatori per poter raggiungere i paesi più ricchi. La mancanza di istruzione, le false promesse e l'urgenza di trovare un lavoro spingono molti dei migranti e delle migranti tra le reti dei trafficanti. Le donne sono particolarmente vulnerabili in quanto, in molti paesi, è l'uomo ad aver diritto all'istruzione. Per questo le donne fanno quasi sempre parte della cosiddetta manodopera non qualificata.

I paesi occidentali hanno una forte domanda di manodopera di questo tipo.

Il mercato nero prospera dunque nel settore informale e nel fenomeno della tratta delle donne, che non avrebbe le stesse dimensioni senza le regolazioni statali della migrazione.

Le restrizioni statali nell'ambito del diritto di soggiorno e dei permessi di lavoro per gli stranieri sono un terreno fertile per la diffusione di rapporti di dipendenza e sfruttamento e relazioni violente, situazioni delle quali approfittano i beneficiari della tratta degli esseri umani. Le possibilità di immigrazione legale per le persone provenienti dai cosiddetti "paesi terzi" si restringono ai giorni nostri all'attività di ballerina di cabaret o al matrimonio a pagamento con un uomo svizzero o possessore di un permesso di soggiorno.

In questo modo, i proprietari di cabaret o gli sposi possono facilmente fare pressione sulle migranti, minacciandole di rinviarle nel paese dal quale provengono nel caso in cui lascino il lavoro o il marito.

Il fatto che il "soggiorno illegale" venga considerato come un delitto impedisce alle vittime di queste situazioni di far valere i loro diritti. In effetti, quando decidono di lottare contro lo sfruttamento e la violenza di cui sono vittime, la maggioranza dei paesi (Svizzera compresa!) non offre loro protezione e sostegno, ma anzi le condanna e le espelle. Secondo le raccomandazioni degli organismi specializzati internazionali<sup>4</sup>, la "lotta contro l'immigrazione illegale" è piazzata molto più in alto nella lista delle priorità politiche degli stati rispetto alla lotta contro la tratta degli esseri umani e alla protezione dei diritti degli immigrati (Le Breton/Fiechter 2005:127). In seguito ai discorsi demagogici sugli "abusi in materia di diritto d'asilo" in Svizzera, viene sacrificata una migliore protezione delle vittime della tratta con il pretesto che le migranti ne approfitterebbero per ottenere un permesso di soggiorno in maniera fraudolenta.

*Fino a che la "lotta contro l'immigrazione illegale" viene posta al di sopra della protezione dei diritti dei migranti, la tratta degli esseri umani non potrà essere combattuta in maniera effettiva; le vittime non potranno essere davvero protette.*

### **3° tipo di approccio: LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

Solo una minoranza dei casi di tratta degli esseri umani hanno avuto luogo nell'ambito della criminalità organizzata. Il traffico si svolge perlopiù tra membri della stessa famiglia, amici, conoscenti e piccole imprese locali. Malgrado ciò, però, la lotta contro la tratta degli esseri umani è piazzata sia a livello nazionale che internazionale sotto il segno della lotta contro la criminalità organizzata.

Non è dunque un caso che la prima delle convenzioni recenti che riguardano quest'argomento<sup>5</sup>, il cosiddetto Protocollo di Palermo, sia un'aggiunta alla convenzione internazionale contro la criminalità organizzata (ONU 2000). Un anno prima, nel 1999, è stato istituito all'interno dell'Ufficio contro la droga e il crimine delle Nazioni Unite (UNODC) un programma internazionale di lotta contro la tratta degli esseri umani (Global Program against Trafficking in Human Beings GPAT). Uno degli obiettivi di questo programma era quello di mettere in evidenza i legami tra la tratta degli esseri umani e la criminalità organizzata. L'UNODC considera la tratta e il contrabbando di migranti come "due dei problemi in più rapida crescita" nell'ambito del crimine transazionale organizzato. Dove la tratta si svolge all'interno del settore della criminalità organizzata, essa ha una stretta relazione con il traffico di droga e di armi, l'industria dei documenti falsi e/o il riciclaggio di denaro sporco (UNODC 2006:69).

La tratta degli esseri umani è, per ragioni diverse, un commercio poco rischioso: le vittime sono difficilmente identificabili, anche perché molte di esse accettano il "mercato", almeno all'inizio. Nello stesso tempo, esse sono sottomesse a pressioni di vario tipo, come testimoni principali del crimine commesso dai trafficanti. Le pressioni provengono sia dai trafficanti stessi, sia dallo stato "ospite" che si preoccupa solo di espellerle il più velocemente possibile.

Le vittime non sono dunque –comprensibilmente- particolarmente interessate ad aprire una procedura giudiziaria contro i loro sfruttatori. Anche nei paesi dove si trovano moltissime vittime della tratta, le procedure aperte contro i trafficanti sono rare, e più rare ancora sono le condanne (cf. UNODC 2006:72). In Svizzera, l'impegno dello stato ha perlomeno portato all'aumento delle procedure giudiziarie (Ufficio Federale della Polizia 2006:62).

Dal punto di vista dei diritti della persona, perseguire penalmente i trafficanti da una parte è augurabile, in quanto l'impunità incoraggia la continuazione delle violazioni dei diritti umani.

Dall'altra, tuttavia, questo può ledere ulteriormente i diritti delle vittime, se non esistono programmi di protezione dei testimoni adeguati. Gli atti di rappresaglia contro le donne che hanno testimoniato o contro le loro famiglie sono molto frequenti. Questo è il motivo per cui le organizzazioni internazionali rivendicano un approccio globale al problema, orientato prima di tutto alla protezione delle vittime, e non al perseguimento penale dei trafficanti (HCR 2002; EP 2006; OECD 2003).

*Le misure prese durante la lotta contro la tratta degli esseri umani devono essere volte non alla lotta contro il crimine organizzato e al perseguimento in giustizia dei criminali, ma al contrario alla protezione delle vittime e dei testimoni, in modo che essi non debbano subire (nuove) degradazioni, discriminazioni e violazioni dei loro diritti.*

#### **4° tipo di approccio: L'ECONOMIA**

Da un punto di vista economico, la tratta degli esseri umani può essere analizzata come un comune meccanismo di domanda e offerta. La ripartizione del mercato internazionale del lavoro e la mondializzazione contribuiscono massicciamente al suo funzionamento.

Dalla parte dell'offerta, si trovano persone –principalmente donne- alla ricerca di un lavoro retribuito, di una vita dignitosa e della possibilità di partecipare alla società mondiale del consumo. In numerosi paesi del Sud e dell'Est le possibilità di avere un reddito regolare e sufficiente al mantenimento sono diminuite notevolmente in seguito ai cambiamenti sociali, agli sviluppi dell'economia nazionale e mondiale oppure alle guerre. La povertà è in continuo aumento, i disoccupati superano il 50% tra i giovani, le giovani donne sono ancora più toccate. Esse hanno come unici sbocchi professionali il settore informale (dei servizi), le singole economie domestiche o l'industria del sesso: tutte attività malpagate, mal protette e praticamente non regolamentate.

Dalla parte della domanda, abbiamo i trafficanti di esseri umani, gli intermediari, le altre persone che traggono profitto dalla tratta (proprietari di cabaret, sposi, economie domestiche, imprese). Questi ultimi sono tutti alla ricerca di manodopera sfruttabile e senza diritti giuridici. La motivazione finale è sempre la stessa: enormi profitti a basso rischio.

La cifra d'affari annuale è stimata attorno ai 35 miliardi di dollari. Se questa stima si rivelasse corretta, vorrebbe dire che il traffico di esseri umani ha superato quello di armi e quello della droga (Ufficio Federale di Polizia 2006:61). I problemi sociali ed economici hanno dunque delle ripercussioni sulla domanda: là dove il lavoro regolare diventa

sempre più raro, aumenta la disposizione di individui e imprese a cercare nuovi guadagni al confine della legalità o addirittura al di là di esso. Lanciarsi nella tratta è una possibilità per ottenere guadagni facili e relativamente poco rischiosi, che sia come intermediari, trafficanti o gerenti di un bordello (cf. Swedish Ministry for Foreign Affairs 2003:16).

Un altro motore importante della tratta è la forte domanda di manodopera a buon mercato e sfruttabile. Questa domanda è presente ovunque nel mondo, ma è particolarmente forte nei paesi occidentali ricchi, dove aumenta continuamente, a causa dei processi di redistribuzione del lavoro in corso in questi anni. La frammentazione del mercato del lavoro internazionale, strutturato secondo discriminazioni di genere e di origine, con da una parte i posti di lavoro ben remunerati nel campo delle prestazioni individuali (management e finanza), dall'altra gli impieghi malpagati nel settore dei servizi individuali e quello informale, è un elemento essenziale della mondializzazione dell'economia (cf. Sassen 1996). Parallelamente, la mondializzazione promuove il reclutamento transnazionale di manodopera poco o non qualificata, in maniera legale o illegale.

*La tratta degli esseri umani non può essere analizzata senza uno sguardo critico sulla ripartizione internazionale del lavoro provocata dalla mondializzazione dell'economia. Fino a che saranno accettati dalla società e considerati come necessari per l'economia dei rapporti di lavoro basati sullo sfruttamento, la tratta degli esseri umani prospererà.*

## **5° tipo di approccio: I RAPPORTI DI GENERE**

La tratta degli esseri umani è legata molto strettamente ai rapporti di potere e dominazione basati su criteri di origine, di nazionalità, di statuto sociale, ma soprattutto di genere.

Senza le discriminazioni e gli stereotipi contro le donne, la tratta sarebbe impensabile. I rapporti di potere patriarcali influenzano la politica e la cultura tanto nei paesi di origine quanto in quelli di destinazione.

La discriminazione e la violenza di genere sono tra i fattori che spingono le donne a emigrare, oltre agli aspetti economici menzionati più sopra. Una moltitudine di buone ragioni le portano a sognare una vita migliore: dal disprezzo nei confronti delle ragazze e delle donne, al ricorso sistematico alla violenza in società e in famiglia, passando per le minori possibilità in campo lavorativo. La tratta degli esseri umani ne approfitta.

L'attitudine patriarcale verso la sessualità femminile è un altro fattore determinante per il funzionamento della tratta. La volontà degli uomini di avere il controllo sulla sessualità femminile è un fenomeno transnazionale, non è prerogativa di alcune culture o tradizioni. D'altra parte, le donne e le ragazze che hanno, volontariamente o involontariamente, rapporti sessuali con un uomo che non è il "loro", sono ancora spesso discriminate e disprezzate in molti paesi. Una ragazza violentata può essere svalorizzata come essere umano fino addirittura ad essere rigettata dalla comunità in cui vive.

La ripartizione in base al sesso del mercato del lavoro ha come conseguenza il fatto che le donne e le ragazze non abbiano, già nel loro paese d'origine, sbocchi professionali al

di fuori dell'industria del sesso e del settore informale dei servizi. I permessi di soggiorno e di lavoro sono egualmente concessi in base al sesso della persona che li richiede: essi contribuiscono al reclutamento delle migranti per attività lavorative strettamente legate al genere.

Anche il discorso che si fa sulla tratta delle donne si basa su stereotipi. A forza di parlare di vittime, si forma nell'immaginario comune un'idea di una donna passiva, degradata a statuto di oggetto e senza prospettive di azione. Le Breton/Fiechter oppongono a questa immagine quella della creatività con la quale le donne intervistate fanno uso dello stretto margine di azione che hanno, barcamenandosi cioè tra adattamento e resistenza, e cercano delle vie d'uscita dalla loro situazione (LeBreton/Fiechter 2005:67). Inoltre, l'interesse politico crescente verso le donne vittime di tratta può falsificare il nostro sguardo nei confronti di quelle donne che, autonome e ben informate, migrano con un progetto di vita personale, anche se esso magari le trascinerà verso lo stesso sfruttamento.

*Il dibattito sulla tratta delle donne non deve in alcun caso classificare le donne vittime di violenza ed esclusione come oggetti passivi. Esse sono dei soggetti attivi con dei progetti di vita personali.*

## **6° tipo di approccio: LA PROSTITUZIONE**

La tratta degli esseri umani, e in particolare la tratta delle donne, è strettamente legata alla prostituzione e all'industria del sesso e della pornografia. Nei dibattiti, la prostituzione è considerata come il male assoluto senza il quale la tratta non avrebbe luogo, oppure, a seconda della posizione del relatore, come un mestiere come tutti gli altri. Le prostitute dovrebbero allora essere protette dalla legislazione del lavoro esattamente come tutti gli altri lavoratori. Esse non dovrebbero quindi, a maggior ragione, essere costrette a lavorare in maniera forzata.

La prostituzione è innegabilmente uno dei settori principali della tratta degli esseri umani. In molti paesi del Sud e dell'Est, il turismo sessuale e l'industria del sesso contribuiscono largamente al prodotto nazionale lordo. Nei paesi occidentali, Svizzera compresa, la prostituzione è impensabile ai giorni nostri senza il contributo delle donne straniere: si stima che più della metà delle prostitute in Svizzera provengono dall'estero. Nella città di Zurigo, 1500 donne sulle 3000 che lavorano legalmente come prostitute arrivano dai paesi del Sud e dell'Est (FIZ 2003:8).

Quello della prostituzione è un soggetto che ha una forte connotazione politica e morale. Nell'ambito della campagna sulla tratta delle donne, due fazioni si oppongono radicalmente. La prima, detta "abolizionista", considera tutti i tipi di prostituzione come una minaccia alla dignità umana, come un ostacolo all'uguaglianza dei sessi e come il motore principale della tratta. Essa è quindi a favore dell'abolizione di questo mestiere. La seconda fazione afferma invece che ogni donna ha il diritto di scegliere liberamente il proprio posto di lavoro: ognuna di noi deve quindi essere protetta, nell'esercizio del proprio mestiere, dalla legislazione in materia.

In accordo con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT), che ha riconosciuto ufficialmente i lavori nel settore sessuale nel 1998, questa frazione di persone rivendica una ridefinizione della prostituzione come lavoro nel settore sessuale, affinché le

prostitute possano usufruire appieno dei loro diritti e della protezione offerta dalle leggi del lavoro (GAATW/FATW/IHRLG 1999:4).

Una cosa è chiara: la condanna morale e la criminalizzazione della prostituzione non servono assolutamente a niente alle vittime della tratta degli esseri umani. Quello che conta, è che le donne siano informate sui loro diritti, che abbiano un margine di azione individuale, che possano uscire dalla loro condizione di sfruttate.

In politica e in seno alle organizzazioni specializzate, sono tutti d'accordo nel condannare la prostituzione infantile e quella forzata. Tuttavia, il termine "prostituzione forzata" solleva molti interrogativi: quando finisce la libera scelta e l'autodeterminazione, quando comincia invece l'obbligo? Quando la legge obbliga una donna a sposare un cittadino di un paese per poter restare nello stesso? Quando le difficoltà economiche spingono le persone ad accettare qualsiasi tipo di lavoro retribuito? O solo quando si fa ricorso alla violenza fisica o psicologica? Queste domande ci riportano all'argomento precedente: le strutture patriarcali che influenzano la politica, l'economia, la società e la cultura ovunque nel mondo. La tratta degli esseri umani è dunque un problema di genere.

## Bibliografia

- Ufficio Federale della Polizia, 2006 : Rapporto sulla sicurezza interna in Svizzera 2005, Berna
- Parlamento Europeo, 2006 : European Parliament Resolution 16 novembre 2006, P6\_TA-POV (2006)0498
- Consiglio d'Europa, 2005 : Convenzione contro la tratta degli esseri umani. Council of Europe Treaty Series ETS No. 197, Varsavia.
- Centro di consulenza per le donne d'Africa, d'Asia, d'America latina e dell'Europa dell'Est (FIZ), 2003 : Betrogen und verkauft. Frauenhandel in der Schweiz. Zurich
- GAATW/FATW/IHRLG, 1999 : Human Rights Standards for the Treatment of Trafficked Persons.
- Gruppo di lavoro interdipartimentale, 2001 : Tratta degli esseri umani in Svizzera. Rapporto al Dipartimento Federale Giustizia e Polizia, Berna.
- Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2005 : alleanza mondiale contro il lavoro forzato. Rapporto globale in aggiunta alla Dichiarazione dell'OIL relativa ai principi e ai diritti fondamentali durante il lavoro. Ufficio Internazionale del Lavoro, Genève.
- Servizio di coordinazione contro la tratta degli esseri umani e il traffico dei migranti SCOTT, 2005 : proteggere le vittime della tratta degli esseri umani– perseguire i criminali. Guida pratica Meccanismi di cooperazione contro la tratta degli esseri umani, Berna.
- LeBreton, Maritza, Fiechter, Ursula, 2005 : Verordnete Grenzen – verschobene Ordnungen. Eine Analyse zu Frauenhandel in der Schweiz. EFef-Verlag
- OECD, 2003 : OSCE Action Plan to Combat Trafficking in Human Beings, Decision No.557, Vienna.
- Swedish Ministry for Foreign Affairs, 2003 : Poverty and Trafficking in Human Beings. A strategy for combating trafficking in human beings through Swedish internationale development cooperation. Stockholm
- Ufficio contro la Droga e il Crimine delle Nazioni Unite UNODC, 2006 : Trafficking in Persons – Global Patterns. Vienna.
- HCR, 2002 : Report of the United Nations High Commissioner for Human rights do the Economic and Social Council, Substantive Session 2002. New York



□ UNO, 2000 : Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata mirante a prevenire, reprimere e punire la tratta di esseri umani (Protocollo di Palermo), New York.  
Sassen, Saskia, 1994 : Cities in a World Economy

\*Ringrazio Doro Winkler (FIZ) e Magdalena Urrejola (Amnesty International) per i loro commenti costruttivi.

---

<sup>1</sup> Il diritto internazionale definisce la tratta degli esseri umani come il reclutamento, il trasferimento, il trasporto, l'ospitalità o l'accoglienza di esseri umani, tramite minacce o il ricorso alla forza, tramite rapimento, frode, tradimento, abuso di autorità o di una situazione di vulnerabilità, oppure tramite l'offerta e l'accettazione di pagamenti o vantaggi al fine di ottenere il consenso di una persona avente un'autorità su un'altra con un fine di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, al minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro o prestazioni forzate, la schiavitù o le pratiche analoghe ad essa, la servitù o il prelievo di organi (Protocollo di Palermo, art. 3 / Convenzione del Consiglio d'Europa art. 4). La tratta può avere luogo all'interno di uno stesso paese o al livello internazionale ed è considerata come tale indipendentemente dal consenso della vittima.

<sup>2</sup> Mi baserò su due network internazionali : "Global alliance against Trafficking in Women" (GAATW) e "Coalition Against Trafficking in Women" (CATW). Esse si distinguono principalmente per la loro posizione in merito alla prostituzione, che è chiaramente condannata sotto tutte le sue forme dal CATW, mentre il GAATW rivendica un diritto a delle condizioni di lavoro decenti in tutti i settori lavorativi, compreso quindi anche quello della prostituzione. Oltre a queste due coalizioni, è attiva in Europa centrale e orientale una rete di ONG sostenute dai singoli governi: "La Strada", la cui attività principale consiste nel mettere a disposizione delle (potenziali) vittime dei consultori informativi e nel sostenerle. – Una visione d'insieme delle differenti reti di ONG che lavorano nell'ambito della tratta delle donne è online sul sito internet di "Antislavery International":

[www.antislavery.org/homepage/resources/DStrafficking1.PDF](http://www.antislavery.org/homepage/resources/DStrafficking1.PDF)

<sup>3</sup> « Human Being – Not For Sale » : Campaign to Combat Trafficking in Human Beings (26/062006). Vedere <http://www.coe.int>

<sup>4</sup> Vedere, tra gli altri, HCR 2002, OECD 2005, Parlamento Europeo 2006

<sup>5</sup> I primi accordi internazionali contro la tratta degli esseri umani, e in particolare contro la tratta delle donne, sono stati conclusi già all'inizio del XX sec.: Accordo internazionale inteso a garantire una protezione efficace contro il traffico criminale conosciuto sotto il nome di tratta delle bianche (1904) , Convenzione internazionale per la repressione della tratta delle bianche (1910), Convenzione internazionale per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli, Convenzione internazionale concernente la repressione della tratta delle donne maggiorenni (1933).